

SCHEDA

I padroni della Terra. Rapporto sull'accaparramento della terra 2020: conseguenze su diritti umani, ambiente e migrazioni.

I padroni della Terra. Rapporto sull'accaparramento della terra 2020: conseguenze su diritti umani, ambiente e migrazioni.

“I padroni della Terra. Rapporto sull'accaparramento della terra 2020: conseguenze su diritti umani, ambiente e migrazioni.” è un Rapporto annuale, pensato e redatto dal 2018 da FOCSIV, che affronta la questione su chi siano, in generale, i soggetti che stanno acquisendo sempre più delle terre coltivabili sul nostro Pianeta e chi ne abbia il controllo, diventando di fatto i veri padroni della Terra.

Presupposto delle tre edizioni del Rapporto è la consapevolezza che la terra, soprattutto quella fertile e l'acqua salubre, sono risorse che si stanno esaurendo, in un mercato globale che tutto fagocita con un modello sviluppatista ed estrattivistico.

Per il terzo anno consecutivo il Rapporto analizza e pone l'attenzione al fenomeno dell'accaparramento delle terre – conosciuto come *land grabbing*, ossia il crescente impossessamento di grandi appezzamenti di terra fertili da parte di imprese multinazionali, finanza ed investitori immobiliari internazionali e Stati, a danno delle comunità di contadini locali e dei popoli indigeni- nel quadro della competizione globale per le risorse naturali del Pianeta.

Un modello economico e produttivo concentrato a estrarre, usare e consumare più risorse possibili dalla natura senza tener conto delle ricadute ambientali, umane e di sostenibilità, che sfrutta al massimo le risorse della terra per fare profitto, inducendo e soddisfacendo, al contempo, il desiderio di consumo del mondo ricco ed emergente. Un sistema che ha come conseguenza diretta la produzione di scarti, rifiuti, umani e materiali, veleni ed emissioni di gas serra, rendendo sterili le terre e inquinando le falde acquifere.

Le conseguenze di tale comportamento sono il generare nuovi poveri ed iniquità, il calpestare i diritti dei più vulnerabili, il depauperamento e l'esaurimento delle risorse, soprattutto quelle non rinnovabili. E non solo, questo modello provoca espulsioni e migrazioni, mettendo in serio pericolo il benessere ed il futuro delle nuove generazioni, avvicinandoci a grandi passi al punto di non ritorno per la stessa sopravvivenza umana e del Pianeta.

Il Rapporto è, quindi, una denuncia ed un invito ad una riflessione su quanto sta accadendo in ogni parte del mondo. In particolare, questa terza edizione a fianco all'analisi generale delle tendenze dell'accaparramento possibile grazie al database Landmatrix, che raccoglie informazioni sui contratti di cessione e affitto di grandi estensioni di terra, il Rapporto approfondisce dei casi studio relativi ad alcuni paesi; entrando dentro, quindi, ai meccanismi che provocano i conflitti e le tensioni tra imprese, finanza e Stati con le comunità locali. In tal senso, si propone alcuni percorsi di regolamentazione del comportamento delle imprese, di accesso alla giustizia, di sostegno ai difensori dei diritti umani, di affiancamento alle lotte dei popoli indigeni e delle comunità locali.

I padroni della terra, infine, sono dedicati ai 472 leader indigeni che sono stati uccisi dal 2017 al 2019 per essersi opposti alla devastazione e all'inquinamento su grande scala di foreste, terra e acqua, lottando in difesa del Pianeta e del diritto di ciascuno a vivere in un ambiente salubre e sostenibile.

Nella edizione del 2020 il Rapporto affronta anche il nesso tra landgrabbing e migrazioni, in collegamento con il progetto europeo [Volti delle Migrazioni](#), cofinanziato dell'Unione Europea

I legami tra pandemie e accaparramento della terra

In questa edizione del Rapporto si amplia lo sguardo al legame che vi è tra l'accaparramento della terra e le pandemie, come nel caso della recentissima causata dal Coronavirus, e alla necessità ed urgenza di cambiare il paradigma sviluppatista-estrattivistico che governa l'economia mondiale, rivolgendosi ad un modello economico realmente sostenibile.

La continua corsa alla terra con nuovi investimenti per l'acquisto di grandi appezzamenti di terreni per la produzione di monoculture per l'alimentazione umana e animale, di biocarburanti, per piantagioni e il taglio di foreste, per l'estrazione mineraria, per progetti industriali e turistici, per l'urbanizzazione tutti realizzati in modo non sostenibile, escludono le popolazioni indigene e degradano la terra.

Soprattutto, fanno perdere biodiversità e contribuiscono al riscaldamento del Pianeta. Questi due fenomeni creano le condizioni per la mutazione e diffusione dei virus che possono avere come conseguenza le pandemie, come nel caso del Coronavirus.

In un recente Rapporto del WWF si mette in evidenza come “Molte delle cosiddette malattie emergenti - come Ebola, AIDS, SARS, influenza aviaria, influenza suina e oggi il nuovo Coronavirus - SARS-CoV-2 definito in precedenza come COVID-19 - non sono eventi e catastrofi casuali, ma la conseguenza del nostro impatto sugli ecosistemi naturali. [...]”

Tutti i Rapporti pubblicati dal 2016 al 2019 dal WWF al Johns Hopkins University, per la società di assicurazioni Swiss Re, dal World Economic Forum al Global Change Research Program o anche Global Preparedness Monitoring Board indicano come vi sia la necessità di analizzare meglio le conseguenze dell'impatto del cambiamento climatico sulla salute, sull'economia e la stessa finanza e come rispondere da parte del mercato assicurativo per coprirne i costi.

Occorre adottare strategie più olistiche di gestione dei rischi, di preparazione alle pandemie e la cooperazione internazionale è indispensabile. I finanziamenti, tra i quali quelli per lo strumento per le emergenze pandemiche amministrato dalla Banca Mondiale, ma più in generale per la sanità, devono aumentare.

Bisogna, quindi, riconoscere anche il ruolo che il *land grabbing* può avere nella distruzione delle biodiversità. Lo sviluppo fondato sull'estrattivismo, generatore di terre e acque morte, può causare la mutazione e la diffusione di virus.

È il caso del Coronavirus e della probabilità di un aumento delle pandemie nel prossimo futuro, che mostrano l'urgenza del cambiamento. È necessario passare da un paradigma che sta minando la sopravvivenza umana, partire dalle popolazioni più vulnerabili ed esposte ai rischi e di molte specie viventi, ad un nuovo sviluppo realmente sostenibile.

La posizione di FOCSIV.

Il Rapporto non entra nel merito dei costi e dei benefici del *land grabbing*, piuttosto è chiaramente un testo che ribadisce e definisce la posizione della FOCSIV: l'essere a fianco alle comunità più povere e vulnerabili e a chi viene espropriato sistematicamente del diritto universale al cibo e ad una vita dignitosa. Aderendo all'invito di Papa Francesco a condividere con i movimenti popolari la lotta dei tre diritti sacri umani: terra, casa e lavoro. L'Agenda 2030 e gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs) possono rappresentare uno strumento utile che, tuttavia, bisogna che progredisca ulteriormente, intrecciandola con altre iniziative delle Nazioni Unite come quella sul Trattato su imprese e diritti umani, e le linee guida del Comitato per la sicurezza alimentare, nel Rapporto 2019.

L'Agenda 2030 non entra nel merito della questione del *land grabbing*, ma vi sono alcuni obiettivi sul diritto alla terra delle popolazioni indigene, delle donne, dei produttori di piccola scala, dell'agricoltura familiare, così come sulla necessità di arrestare il degrado delle risorse naturali e adottare modelli di produzione più sostenibili, che dovrebbero spingere gli Stati nazionali ad assumere norme e politiche congruenti. Come già messo in rilievo nei precedenti due Rapporti, i principi e gli impegni promossi dalla comunità internazionale non rappresentano un obbligo inderogabile per gli Stati, così come la questione grave della corruzione, che nell'Agenda diventa un generico impegno a ridurla sensibilmente.

La recente crisi provocata dal Coronavirus, quelle socio-economiche e climatica tra loro interconnesse evidenziano la necessità di far crescere la consapevolezza nelle persone di come bisogna procedere più speditamente verso uno sviluppo veramente sostenibile a partire dal diritto alla terra delle comunità locali, nel quadro dell'Agenda 2030 e dell'Accordo di Parigi sul cambiamento climatico. È importante, quindi, agire per difendere i diritti di queste persone alla terra e per promuovere l'agroecologia.

Si accresce l'impegno di FOCSIV condiviso con CIDSE, l'alleanza delle ONG cattoliche internazionali per lo sviluppo sostenibile, affinché siano introdotte norme e politiche a difesa e per la crescita del potere decisionale delle comunità, così da poter vigilare sulle pratiche attuate localmente dai governi e dalle imprese nazionali ed internazionali, a favore di una maggiore responsabilità e trasformazione dei modelli di produzione e consumo che determinano l'estrattivismo e l'accaparramento delle risorse naturali. Si reitera la richiesta della creazione di due programmi speciali di cooperazione: uno a sostegno dei difensori dei diritti umani ed uno che appoggi le vittime degli abusi a garantire processi equo che difendano i loro diritti. In tal senso, si inquadrano le azioni più incisive che portano avanti FOCSIV e CIDSE in condivisione con le comunità e le Chiese locali del Sud.

Le precedenti edizioni

La **prima edizione**, introdotta nel **2018**, ha analizzato il fenomeno di accaparramento delle terre o *land grabbing* utilizzando il database Land Matrix, l'Osservatorio indipendente e globale di monitoraggio della terra, che raccoglie informazioni sui contratti di cessione e affitto di grandi estensioni di terreno per i vari motivi di sfruttamento delle risorse. Sono stati messi in evidenza ed approfonditi due rilevanti casi di *land grabbing*: Chevron/Texaco in Ecuador ed un parco industriale nel Myanmar.

Nella **seconda edizione** del **2019**, oltre ai temi sopra citati, si è focalizzata l'attenzione sulla cecità del vecchio progetto sviluppatista, che si esprime con l'estrattivismo. Evidenziando questioni di carattere antropologico e culturale. Si tratta infatti di una visione misera dell'uomo e della natura. Una visione che riduce tutto alla sola misura della produzione e del profitto. Al consumo compulsivo che produce scarti e morte delle diverse culture, della biodiversità e dei beni comuni.

Questo è il caso dell'Amazzonia: analizzato nel secondo Rapporto ove si è potuto mostrare come il grande progetto infrastrutturale della Idrovia minacci la visione cosmologica delle popolazioni indigene locali, le loro culture, lo spirito che le anima, generando scarti e marginalità sociali assieme al degrado ambientale. Nell'attuale edizione del Rapporto si riprende la questione illustrandone i risultati alla luce del Sinodo dell'Amazzonia e mostrando la lotta che lega la Chiesa ai popoli indigeni contro il modello estrattivista che li uccide.

Sia nell'edizione del 2018 che del 2019 è stato presentato e aggiornato il quadro istituzionale e giuridico internazionale che dovrebbe tutelare il diritto alla terra delle comunità locali, prestando particolare attenzione al trattato vincolante delle Nazioni Unite. Ogni edizione raccoglie gli sviluppi dell'impegno di FOCSIV-CIDSE nell'accompagnare le comunità locali ad accrescere le proprie capacità per far fronte alle pressioni delle imprese e dei governi e a migliorare le proprie condizioni di vita.

La struttura del Rapporto "I padroni della Terra 2020".

Suddiviso in due parti una dedicata ai casi paese e l'altra ad uno sguardo sul *land grabbing*, le politiche e gli strumenti per l'azione, il tutto aperto dall'introduzione di Andrea Stocchiero curatore in questi tre anni del Rapporto e policy FOCSIV.

Il Rapporto è un lungo percorso che parte dall'analisi del fenomeno utilizzando il database Land Matrix, come per i due precedenti Rapporti, che raccoglie le informazioni sui contratti di cessione ed affitto di grandi estensioni di terra per vari motivi di sfruttamento delle risorse. Entrando, quindi, all'interno dei meccanismi che provocano conflitti e tensioni tra imprese, finanza e Stati con le comunità locali.

Prima parte: i casi paesi.

La prima parte si apre con la presentazione di un anno di *land grabbing*, nel quale si mostra come la corsa globale all'acquisto o all'affitto di terreni agricoli all'estero prosegua e come questa sia attuata come strategia per garantire le forniture alimentari di base e, in generale, di beni naturali per il mero guadagno.

Le notizie sono tratte dal sito web www.farmlandgrab.org, ideato da GRAIN 1, un'organizzazione internazionale senza scopo di lucro che lavora per sostenere i piccoli agricoltori e i movimenti sociali nelle loro lotte per la sovranità alimentare, vuole essere una fonte per coloro che monitorano o fanno ricerca sulla questione, in particolare gli attivisti sociali, le organizzazioni non governative ed i giornalisti.

Nel 2019, emerge chiaramente da questa analisi, che la corsa all'accaparramento delle terre non ha rallentato rispetto allo scorso anno, anzi. La situazione è tutt'altro che rassicurante, come poco confortante è il lento avanzare dei negoziati per la definizione del Trattato vincolante su imprese e diritti umani. Anziché tutelare le popolazioni, i governi si nascondono dietro la scusa del progresso per discriminare i cittadini - Papua Nuova Guinea, notizia del Gennaio 2019 - per lucrare sulla pelle dei più vulnerabili. È il caso degli sfollati interni nello Stato di Kachin in Birmania, notizia di Marzo 2019.

I principali investitori e paesi obiettivo, che confermano i dati degli anni precedenti sono i grandi **paesi investitori** come la **Cina, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Svizzera, il Canada e la Russia**; che concentrano oltre **60 milioni di ettari di terra**. Mentre i principali **paesi obiettivo** sono il **Perù, la stessa Russia, la RDC, l'Ucraina e il Brasile, per oltre 50 milioni di ettari**.

Nel data base di Land Matrix si evidenziano le intenzioni di investimento che comprendono: la produzione di colture alimentari, di biocarburanti, di beni agricoli non alimentari, l'allevamento, la produzione di mangime, le miniere, la gestione di foreste per il taglio del legno e la produzione di fibre, le piantagioni, la conservazione, l'uso del

suolo per l'industria, la speculazione. Gli investimenti industriali sulla terra si realizzano soprattutto in Asia, per la speculazione in Europa orientale, per la conservazione in America latina, e per le energie rinnovabili, come ad esempio la costruzione di dighe, in Oceania.

Il primo caso affrontato nella prima parte del Rapporto è quello dell'**Amazzonia**, con un'attenzione particolare sulle operazioni di alcune grandi società finanziarie e imprese petrolifere, che hanno dato luogo alla resistenza dei popoli indigeni, una resistenza che ha avuto il sostegno di Papa Francesco con il Sinodo speciale che si è tenuto nell'Ottobre del 2019.

Altro caso è quello della **Repubblica Democratica del Congo**, grazie al quale si analizza l'impatto della filiera dell'estrazione del cobalto sullo sfruttamento del territorio e delle popolazioni locali, e in particolare dei bambini, e mostra la possibilità di sostenere economie alternative.

La questione dell'estrattivismo di minerali e di petrolio è presentata anche nel caso del **Perù**, con le sue conseguenze in termini di inquinamento e deprivazione delle economie e delle comunità locali, a cui si contrappongono i movimenti sociali locali.

Il caso del **Camerun** fa il punto sulle operazioni di *land grabbing* con alcuni approfondimenti specifici, mentre quello sull'Angola discute il rapporto tra gli investimenti in mega-progetti e l'agricoltura locale di piccola scala, con conflitti e possibili sinergie.

Seconda parte: uno sguardo complesso sul land grabbing, politiche e strumenti per l'azione

Nella seconda parte sono analizzati alcuni casi che consentono di entrare nella complessità del *land grabbing*, con riferimento al suo legame con il commercio internazionale e sulla interconnessione tra terrorismo, rifugiati e *land grabbing* tra la **Nigeria** e il **Camerun**. Oltre a grandi imprese e Stati vi sono, infatti, anche gli attori del terrore, come Boko Haram, che occupano il territorio forzando le popolazioni a fuggire verso altre terre dove si generano nuovi conflitti con le popolazioni locali per l'accesso alle risorse.

L'analisi prosegue sulle politiche e le azioni per contrastare l'accaparramento e attraverso le nuove iniziative legislative in Europa per la due diligence delle imprese sui diritti umani.

Seguono i capitoli di impegno della società civile: quello per i difensori dei diritti umani, di CIDSE con i movimenti sociali e le Chiese locali, di FOCSIV con i progetti dei suoi soci con le comunità locali.

La rete FOCSIV per l'agricoltura familiare e il diritto alla terra. La XVIII Campagna Abbiamo riso per una cosa seria

In risposta alla corsa sfrenata per l'accaparramento delle risorse naturali, e in particolare della terra, in un contesto globale minacciato dagli effetti disastrosi dei cambiamenti climatici le 35 organizzazioni, che aderiscono alla XVIII Campagna "Abbiamo riso per una cosa seria" 2020, promuovono interventi che rafforzano il potere delle famiglie contadine e delle loro comunità come attori principali dello sviluppo rurale sostenibile, alternativa reale ai sistemi agro-industriali, che indeboliscono la sicurezza alimentare e la coesione sociale.

La Campagna promuove l'agricoltura familiare in Italia e nel mondo, con un approccio allo sviluppo rurale che pone le proprie radici in una modalità produttiva profondamente diversa da quella proposta dalle multinazionali dell'agroalimentare che causano il *land grabbing*, salvaguardando le biodiversità, le colture e le culture dei diversi popoli e paesi, nel pieno rispetto e custodia del Creato.

Si promuovono e tutelano il diritto alla sicurezza alimentare, alla sanità e alla salute; il diritto all'istruzione, allo sviluppo sociale ed all'accesso e alla gestione sostenibile delle risorse.

In questo ultimo capitolo sono descritti i 35 interventi in Italia e nel mondo, portati avanti dalle Organizzazioni aderenti alla Campagna "Abbiamo riso per una cosa seria" che, complessivamente sostiene 54.000 famiglie di agricoltori, 67.000 donne, 84.000 bambini in 258 comunità e villaggi.

Difendi chi lavora la terra. www.abbiamorisoperunacosaseria.it

Ufficio Stampa FOCSIV – Volontari nel mondo

Giulia Pigliucci 335 6157253 ufficio.stampa@focsiv.it - Valentina Citati 06 6877867 comunicazione@focsiv.it